

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

**Doc. LXXXVII n. 1 e Doc. LXXXVII-bis n. 1-A**

## **RELAZIONE DELLA 14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)**

**(RELATORI CARDINALI e Giovanni MAURO)**

**Comunicata alla Presidenza il 28 giugno 2013**

—————  
CONCERNENTE LA

### **RELAZIONE CONSUNTIVA SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA**

**(ANNO 2012)**

*(Doc. LXXXVII, n. 1)*

**COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 12 GIUGNO 2013**

*(ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234)*

**dal Ministro per gli affari europei**

—————  
E LA

### **RELAZIONE PROGRAMMATICA SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA 2013**

*(Doc. LXXXVII-bis, n. 1)*

**COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 5 GIUGNO 2013**

*(ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234)*

**dal Ministro per gli affari europei**

**INDICE**

Relazione .....	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 1 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	14
– della 2 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	15
– della 3 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	16
– della 4 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	17
– della 6 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	18
– della 7 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	20
– della 8 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	24
– della 9 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	25
– della 10 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	27
– della 11 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	28
– della 12 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	31
– della 13 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	34

ONOREVOLI SENATORI. – La Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1), è stata presentata alle Camere il 12 giugno scorso. Il ritardo nella presentazione, sebbene giustificato dall'avvicendamento della nuova legislatura e del nuovo Governo, vanifica parzialmente l'utilità di questo documento, soprattutto a fronte dei contenuti della Relazione programmatica per il 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1), di cui peraltro è già stato avviato l'esame parlamentare. Resta, in ogni caso, intatta la validità della Relazione consuntiva quale strumento di ricognizione dei molteplici elementi che hanno caratterizzato la partecipazione dell'Italia all'Unione europea, che permette un'approfondita valutazione *ex post* dell'operato del Governo. Un esercizio, questo, che nella cultura amministrativa italiana risulta generalmente carente e che, invece, consentirebbe una maggiore continuità e una maggiore efficacia nell'azione amministrativa.

La Relazione è stata elaborata in base a quanto prescritto dall'articolo 13, comma 2, della legge n. 234 del 2012, ed è articolata in quattro parti. La prima parte tratta degli sviluppi del processo di integrazione europea: nella prima sezione è delineato il quadro generale; nella seconda le questioni di politica estera e di sicurezza comune e le relazioni esterne; nella terza sezione la cooperazione nei settori della giustizia e affari interni.

Nella seconda parte della Relazione si illustra la partecipazione dell'Italia alla realizzazione delle principali politiche settoriali, quali: mercato interno e competitività, agricoltura e pesca, trasporti, occupazione e politiche sociali, istruzione e politiche giova-

ni, cultura, turismo, salute, tutela dei consumatori, ricerca, ambiente, energia, fiscalità.

La partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione è analizzata nelle tre sezioni della terza parte, ove si dà conto dei profili generali di tale partecipazione nella fase preparatoria e negoziale degli atti legislativi e in quella di attuazione della normativa. Nella terza parte sono inoltre trattati i temi della formazione e comunicazione in materia europea.

La quarta parte descrive le politiche di coesione, l'andamento dei flussi finanziari dall'Unione verso l'Italia e la loro utilizzazione, nonché i risultati conseguiti nell'ambito dell'attività svolta.

Gli allegati in Appendice riportano una serie di informazioni di dettaglio secondo quanto previsto dalla legge n. 234 del 2012.

#### *I contenuti della Relazione consuntiva per il 2012*

L'agenda europea del 2012 ha continuato ad essere dominata dai temi economici e finanziari, con l'obiettivo di mantenere la stabilità dell'area euro e rendere pienamente operative le misure di *governance* economica concordate a tal fine. Gli sforzi compiuti hanno consentito di mitigare gli impatti di una crisi globale del sistema finanziario e di promuovere sia a livello europeo che nazionale, unitamente alle misure di consolidamento dei conti pubblici, una costante azione per favorire la crescita, la competitività e l'occupazione. Purtroppo la gravità della crisi che continua ad affliggere gran parte del mondo sviluppato e in particolar modo il nostro Paese, non ha tuttora consentito agli sforzi compiuti in sede europea e nazio-

nale di produrre effetti visibili in termini di ripresa dell'economia e dell'occupazione.

In tale contesto, la Relazione rimarca come, «su deciso e sostanziale impulso del Governo italiano», l'impegno politico del Consiglio europeo del 28-29 giugno 2012 in materia di crescita economica si è tradotto nel Patto per la crescita e l'occupazione (*Compact for growth and jobs*), che articola in modo organico le misure di rilancio dell'economia a livello nazionale ed europeo, da affiancare alla normativa sulla disciplina di bilancio.

Per quanto riguarda il dibattito sul rafforzamento dell'architettura istituzionale dell'Unione economica e monetaria (UEM), da parte italiana si è espresso il pieno sostegno a favore di un credibile e ambizioso processo di riforma, insistendo sull'esigenza di agire nel rigoroso rispetto del quadro giuridico dell'Unione, assicurando anche il pieno coinvolgimento del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali. L'azione del Governo si è diretta ad assicurare che il rafforzamento della disciplina e delle regole volte ad assicurare la stabilità sia accompagnato da meccanismi capaci di promuovere la prosperità e la crescita equilibrata in tutti i Paesi dell'Unione, assicurando un'equa condivisione dei benefici e dei rischi della moneta unica.

Come è noto, le prospettive di riforma dell'UEM si articolano sui quattro assi portanti indicati nel documento redatto dai Presidenti del Consiglio europeo, della Commissione, dell'Eurogruppo e della BCE, e che sono: definizione di un quadro integrato nel settore finanziario (la cosiddetta Unione bancaria); nuova cornice comune in materia fiscale e di bilancio; integrazione delle politiche economiche; legittimità e controllo democratico del processo decisionale.

Per quanto riguarda il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020, la posizione italiana al tavolo negoziale è stata caratterizzata dalla necessità di migliorare il saldo netto nazionale, e da un approccio globale, ispirato dai principi dell'uso efficiente delle

risorse (in particolare per sostenere la crescita economica), della solidarietà e dell'equità. Tali criteri implicano il riconoscimento del fatto che vi sono «beni pubblici europei» che possono essere protetti unicamente, o in maniera più efficiente, al livello dell'Unione europea.

Nell'ambito della dimensione esterna dell'Unione, l'azione italiana ha continuato a caratterizzarsi per un convinto sostegno all'obiettivo di rafforzare il ruolo dell'Unione europea sulla scena internazionale, che consenta a quest'ultima di parlare con una sola voce su tutte le principali questioni dell'agenda globale. La Relazione ricorda, a tal proposito, l'adozione della Risoluzione ONU sullo *status* rafforzato dell'Unione europea in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, un risultato per il quale il Governo si è battuto in prima linea conducendo un'intensa ed estesa azione diplomatica.

In tema di allargamento, il Governo si è adoperato per garantire un adeguato riconoscimento dei progressi negoziali registrati dai Paesi candidati, in particolare della Serbia, del Kosovo e del Montenegro. Al riguardo si esprime soddisfazione per il buon esito dei negoziati concernenti l'adesione della Croazia, che a partire dal prossimo mese di luglio 2013 entrerà a tutti gli effetti a far parte dell'Unione europea.

Per quanto riguarda la Politica europea di vicinato (PEV), e in particolare la sponda Sud del Mediterraneo, l'Italia ha rimarcato la necessità di fornire risposte adeguate alle istanze espresse dai Paesi in cui si è verificata la cosiddetta «primavera araba», in termini di sostegno politico ed economico alla non facile evoluzione democratica in corso nella regione. La Relazione ricorda, al riguardo, come l'impegno italiano per portare a compimento partenariati privilegiati con i *partner* mediterranei sia stato coronato dalla definizione dei nuovi piani d'azione con Marocco e Tunisia, e come l'Italia abbia conti-

nuato anche a monitorare con attenzione gli sviluppi in Egitto e in Libia.

Nel settore della cooperazione allo sviluppo, nel corso del 2012 l'Italia si è confermata come terzo contribuente al bilancio UE e come quarto contribuente al Fondo europeo di sviluppo (FES). L'azione del nostro Paese è stata ispirata alla promozione di iniziative di sviluppo concentrate specificatamente sul raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio entro il 2015, con particolare *focus* sulla sfida storica rappresentata dalla «primavera araba», sull'Africa Sub-sahariana e ai Paesi meno avanzati, e sul nesso tra migrazione e sviluppo.

L'Italia ha, inoltre, sostenuto con convinzione l'impegno dell'Alto Rappresentante Ashton volto a rafforzare le relazioni con i Paesi terzi in materia commerciale (in particolare con *partner* strategici dell'Unione europea), quale strumento per promuovere la crescita e l'occupazione in Europa.

Sempre in materia commerciale, considerate le specifiche caratteristiche del sistema produttivo ed industriale italiano, ed allo scopo di tutelare le sue tante eccellenze, il Governo si è impegnato affinché in sede europea venisse raggiunta una soluzione di compromesso per l'adozione di una regolamentazione sull'etichettatura di origine di alcuni prodotti provenienti da Paesi terzi (il cosiddetto regolamento «*Made in*»). In seguito alla decisione della Commissione di ritirare la proposta, l'Italia ha chiesto alla Commissione di valutare possibili soluzioni alternative, e di fornire un'analisi giuridica dettagliata per definire uno schema di etichettatura a tutela dei consumatori, della trasparenza sui mercati e della concorrenza leale, suscettibile di non essere considerato un ostacolo tecnico agli scambi internazionali e di contribuire efficacemente a contrastare l'uso ingannevole e fraudolento delle indicazioni di origine europee.

Nel settore della Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), tramite le proprie Forze armate, nel corso del 2012 l'Italia è ri-

sultata, in media, il quarto Paese contributore, con una partecipazione principalmente incentrata nella lotta alla pirateria.

Per quanto riguarda il settore degli affari interni, l'Italia si è impegnata a dare rilievo alle problematiche connesse all'immigrazione illegale e in particolar modo all'onere sostenuto dagli Stati membri di frontiera esterna. Tale strategia ha tuttavia incontrato forti resistenze degli Stati membri non direttamente coinvolti nella gestione delle frontiere esterne, soprattutto marittime, dell'Unione europea.

Nell'ambito delle politiche relative al mercato interno, nel 2012 la Commissione ha avviato un processo di revisione delle diverse discipline esistenti per la valutazione della compatibilità degli aiuti di Stato con le regole del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (aiuti al salvataggio e alla ristrutturazione delle imprese in difficoltà; aiuti alla ricerca, sviluppo e innovazione; aiuti agli investimenti; aiuti alle PMI; aiuti alla tutela ambientale, eccetera). A tale riguardo, secondo la Relazione, il Governo ha perseguito, nell'interlocuzione con le istituzioni dell'Unione, l'obiettivo di continuare a garantire un elevato livello di protezione della concorrenza, senza d'altra parte ostacolare la ripresa economica e la riconversione del tessuto industriale.

In tema di proprietà intellettuale, per quanto concerne la creazione del brevetto europeo, Italia e Spagna avevano presentato ricorso alla Corte di Giustizia, sulle modalità di utilizzo della cooperazione rafforzata. Tuttavia, la Corte, il 16 aprile 2013 si è espressa nel senso del rigetto del ricorso italo-spagnolo. Pertanto, occorre ora valutare se aderire al sistema del brevetto europeo, essendo ormai venuta meno la possibilità di perseguire e raggiungere gli obiettivi che avevano spinto l'Italia ad opporvisi.

Nell'ambito delle politiche sociali, la Relazione segnala, in particolare, l'impegno del Governo a seguire con attenzione l'attuazione della iniziativa-faro «Una piattaforma

europea contro la povertà e l'emarginazione», lanciata dalla Commissione europea nell'ambito della Strategia Europa 2020. Un fenomeno, questo, che riguarda in misura crescente anche il nostro Paese e che risulta produrre effetti particolarmente pesanti nella fascia d'età minorile.

Nel settore dell'istruzione, la priorità è stata data al rafforzamento del ruolo dell'educazione come strumento della «Strategia Europa 2020», nonché all'esigenza di una modernizzazione dell'istruzione superiore. La Commissione europea ha lanciato, al riguardo, cinque direttive politiche sulle quali le autorità nazionali e gli istituti di istruzione superiore hanno avviato un confronto.

L'Agenda europea della cultura ha costituito nel 2012 uno degli ambiti principali di attività del Governo nel settore culturale. Al riguardo, si segnalano i lavori in tema di diversità culturale, accesso alla cultura, e promozione delle *partnership* creative.

Nel settore del turismo, interessante appare la prospettiva dell'istituzione di un marchio di qualità europeo, che si propone di aumentare la sicurezza e la fiducia dei consumatori nei prodotti turistici e di premiare gli sforzi dell'industria per offrire servizi di qualità.

In materia di sanità, tra le attività svolte nel 2012, la Relazione segnala in particolare i lavori per la definizione della proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero. Al riguardo, si ritiene importante continuare a porre l'attenzione sui risvolti connessi con la libera circolazione delle persone e con la libera prestazione di servizi sanitari nei Paesi europei.

In materia di tutela dei consumatori, si segnala l'approvazione, da parte del Consiglio Competitività, l'11 ottobre 2012, di una risoluzione sull'Agenda europea del consumatore, futura strategia pluriennale europea nel settore della politica dei consumatori, oltre alla prosecuzione del negoziato sulla propo-

sta di direttiva sull'ADR (risoluzione alternativa delle controversie) e sulla proposta di regolamento relativo alla risoluzione delle controversie *on-line*. A tale riguardo appare opportuno che siano elaborate procedure snelle, che consentano ai consumatori un agevole ricorso agli strumenti di tutela.

Nel corso del 2012, il Governo ha dato un contributo significativo a tutte le iniziative per il sostegno delle attività di ricerca e sviluppo promosse in ambito europeo, con particolare attenzione agli accordi negoziali relativi al pacchetto legislativo «*Horizon 2020*», che peraltro prevede attualmente uno stanziamento di circa 70 miliardi di euro per il periodo 2014-2020.

Relativamente alle politiche ambientali ed energetiche, si segnala soprattutto come l'Italia sia in prima linea nel promuovere in sede europea la transizione verso un'economia verde e l'adozione, nel perseguimento delle politiche ambientali, di un approccio integrato con aspetti sociali e economici.

In ambito fiscale, con riferimento alla proposta di direttiva che istituisce un'imposta armonizzata sulle transazioni finanziarie, constatata la mancanza di una posizione unitaria del Consiglio dell'Unione europea, undici Stati membri, tra cui l'Italia, hanno deciso di attivare la cooperazione rafforzata per proseguire i lavori.

Infine, nel settore della politica di coesione, l'azione di revisione della programmazione, avviata dal Governo a fine 2011 con l'adozione del Piano di Azione Coesione, è proseguita ed è stata rafforzata nel corso del 2012, consentendo un recupero di consistenti finanziamenti europei, riprogrammati e indirizzati su specifiche priorità quali istruzione, formazione, occupazione, infrastrutture ferroviarie, agenda digitale, inclusione sociale, crescita e competitività, e in generale contenimento degli effetti del ciclo economico negativo sulle imprese, sul lavoro e sulle persone. In questo contesto è doveroso rimarcare il dato negativo dell'Italia, che si situa in fondo alla graduatoria dei Paesi eu-

ropei in quanto a percentuale di utilizzo dei fondi europei. Proprio per ovviare a questa forte carenza, il Governo aveva messo in atto il citato Piano d'Azione, consentendo un certo grado di recupero che tuttavia resta ad oggi ancora del tutto insoddisfacente.

La Relazione presenta anche numerosi allegati, previsti dal citato articolo 13, comma 2, della legge n. 234 del 2012. Si segnalano, in particolare, l'elenco dei Consigli europei svoltisi nel corso del 2012, con una sintesi delle conclusioni che sono state adottate, che dà un sommario sui temi che sono stati

oggetto dell'attenzione dell'Unione europea durante l'anno. Lo stesso dicasi dell'elenco dei Consigli dell'Unione europea che si sono svolti, per materia, nel 2012, con l'indicazione degli argomenti trattati. È presente anche l'allegato contenente i due ricorsi presentati dall'Italia alla Corte di giustizia, nonché l'elenco dei provvedimenti regionali di attuazione di direttive europee.

CARDINALI, *relatrice*  
sul *Doc. LXXXVII*, n. 1

ONOREVOLI SENATORI. – La Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1), era stata presentata al Parlamento il 18 gennaio di quest'anno, quando già il Governo Monti aveva rassegnato le dimissioni. Con l'insediamento delle nuove Camere, lo stesso documento è stato ripresentato al Parlamento – il 5 giugno scorso – in un testo identico. Pertanto, la Relazione espone i molteplici aspetti programmatici delle politiche dell'Unione europea, previste per il 2013, con un duplice limite, intervenendo ormai a metà dell'anno di riferimento e non potendo esprimere un preciso programma d'azione in quanto espressione di un Governo dimissionario.

Ciò nonostante, il documento offre utili elementi che consentono al Parlamento di potersi meglio orientare nell'ambito delle politiche dell'Unione e di quegli aspetti che possono essere di maggiore interesse per l'Italia. Peraltro, la continuità politica assicurata dal ministro Moavero, nel Dipartimento per le politiche europee del nuovo Governo, non può che ulteriormente avvalorare i contenuti del documento al nostro esame.

La Relazione è stata elaborata in base a quanto prescritto dall'articolo 13, comma 1, della legge n. 24 dicembre 2012, n. 234, ed è articolata in tre capitoli.

Il capitolo I si sofferma su alcune aree di particolare attualità e risalto per il processo di integrazione: l'evoluzione degli istituti che compongono la *governance* economica europea; il negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2014-2020; il processo di attuazione delle modifiche istituzionali introdotte dal Trattato di Lisbona, tra cui in particolare

quelle relative al rinnovo del Parlamento europeo, previsto per la primavera del 2014.

Il capitolo II passa in rassegna i principali sviluppi previsti nelle singole aree tematiche in cui si articola l'attività dell'Unione europea. Si sofferma, in particolare, sul completamento del mercato interno e sul rilancio della competitività, per poi prendere in considerazione la dimensione esterna dell'Unione, il rafforzamento dello spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia, e le varie politiche settoriali (agricoltura e pesca, coesione, occupazione e politiche sociali, istruzione e politiche giovanili, industria tra cui energia e trasporti, ambiente, salute, tutela dei consumatori, cultura, turismo, fiscalità).

Il capitolo III illustra le priorità in materia di adempimenti dell'Italia nel quadro della partecipazione all'Unione europea. Adempimenti che riguardano, in particolare: la prevenzione e la risoluzione delle procedure d'infrazione al diritto dell'Unione europea; la tutela degli interessi finanziari e il contrasto delle frodi; la comunicazione e l'informazione ai cittadini sull'attività dell'Unione.

#### I CONTENUTI DELLA RELAZIONE PROGRAMMATICA

##### *Capitolo I*

Nel Capitolo I, in materia di *governance* economica, la Relazione pone in risalto l'importanza del Patto per la crescita e l'occupazione, adottato nel Consiglio europeo del giugno 2012, quale binario imprescindibile che deve affiancarsi al comparto del rigore finanziario e fiscale. Richiama il ruolo svolto dall'Italia nella redazione della lettera dei 12 Capi di Stato e di Governo del febbraio 2012, subito dopo l'adozione del *Fiscal com-*

*pact*, e da cui il Patto per la crescita ha ripreso molte delle priorità.

Nel dibattito in seno al citato Consiglio europeo di giugno e nel Patto per la crescita e l'occupazione si dà atto della necessità di andare oltre la disciplina fiscale per porre le basi di un deciso rafforzamento del governo dell'economia e, in prospettiva, del governo politico dell'Unione europea, con l'obiettivo di assicurare la massima legittimità democratica all'Unione.

Con riguardo alla costruzione di una «autentica Unione economica e monetaria», il Consiglio europeo ha convenuto sulla considerazione per cui una essa non può prescindere, parallelamente, da una adeguata integrazione economica e politica. Su questa linea, il rapporto dei quattro Presidenti (Van Rompuy, Barroso, Draghi e Juncker), presentato al Consiglio europeo del dicembre 2012, delinea un quadro d'azione imperniato su quattro assi portanti: l'unione bancaria, l'integrazione fiscale, l'integrazione economica e il rafforzamento della legittimità democratica del processo decisionale.

Nel merito dell'integrazione finanziaria (la cosiddetta «unione bancaria»), la Relazione pone l'accento sull'importanza della vigilanza unica sulle banche della zona euro, in capo alla Banca centrale europea in stretta cooperazione con le autorità nazionali di vigilanza, auspicando – ove necessario – interventi di ricapitalizzazione di tali banche da parte del Meccanismo europeo di stabilità (MES).

In relazione all'integrazione fiscale, oltre a ribadire la necessità di dare piena attuazione al *Six pack*, al *Fiscal compact* e al *Two pack*, la Relazione rievoca l'idea di un bilancio proprio dell'area euro, che abbia capacità finanziaria autonoma, attraverso l'emissione di bond europei. Sebbene tale prospettiva non sia attualmente in discussione, la Relazione ritiene utile valutare l'opportunità di svolgere approfondimenti e dibattiti sull'argomento, soprattutto dopo la conclusione del negoziato

sul Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea 2014-2020.

In merito all'integrazione economica, la Relazione auspica maggiore convergenza nell'imposizione tributaria e nella mobilità del lavoro, oltre a riprendere l'idea di accordi di natura contrattuale che impegnino giuridicamente gli Stati all'attuazione di riforme strutturali.

Sul piano della legittimità democratica dei processi decisionali dell'Unione europea, la Relazione condivide la necessità di un maggiore coinvolgimento del Parlamento europeo nelle decisioni a livello europeo, nonché l'urgenza di una piena attuazione delle disposizioni del Trattato di Lisbona sul ruolo dei Parlamenti nazionali. In tal senso, ricorda l'importanza della nuova legge n. 234 del 2012, che pone l'accento sul pieno coinvolgimento del Parlamento a sostegno e legittimazione dell'azione del Governo.

Con riferimento al Semestre europeo, la relazione sottolinea che dal dibattito in sede europea è emersa l'esigenza di conferire maggior rilievo alle raccomandazioni specifiche per Paese (le *Country Specific Recommendations – CSR*), attraverso un'accentuazione del carattere prescrittivo delle stesse, e un maggior coinvolgimento del Parlamento europeo e di quelli nazionali, in particolare nelle fasi iniziali dell'esercizio.

La seconda parte del Capitolo I è dedicata al Quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Al riguardo la Relazione ribadisce la posizione negoziale italiana, fondata anzitutto sul principio secondo cui il bilancio dell'Unione europea va considerato non come un costo ma come un investimento, e che deve servire anzitutto per promuovere la crescita e l'occupazione in Europa. Al contempo ricorda che l'Italia è il terzo contribuente netto in termini assoluti al bilancio dell'Unione europea (dopo Germania e Francia) e il primo contribuente in termini relativi, con un saldo negativo stabilizzato negli

ultimi tre anni su una media di circa 4,2 miliardi di euro.

Su queste basi l'Italia ha esercitato la sua azione negoziale. Ha ottenuto una riduzione del suo saldo netto negativo a una media di circa 3,8 miliardi di euro per il prossimo settennio, ma la sua posizione favorevole all'aumento complessivo del bilancio dell'Unione europea non ha trovato il consenso sufficiente ad evitare la prima riduzione nella storia del bilancio medesimo. Al tal ultimo riguardo il Senato si è espresso criticamente sul QFP e lo stesso Parlamento europeo non lo ha approvato. Entro la pausa estiva dovrebbe essere raggiunto un accorto nell'ambito del «Trilogo» fra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo.

Nel maggio del 2014 si terranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Per tale occasione i seggi dovranno essere redistribuiti per tenere conto dei 12 seggi da attribuire alla Croazia che entrerà a far parte dell'Unione a partire dal luglio 2013. I seggi croati dovranno essere reperiti nel quadro dei complessivi 751 previsti dal Trattato di Lisbona. È in discussione anche una riforma dello statuto dei partiti politici europei, tesa a creare un vero spazio politico europeo non più segmentato su base nazionale.

## Capitolo II

Il Capitolo II tratta delle singole politiche dell'Unione e delle relative priorità nazionali. Nell'ambito delle politiche concernenti il mercato interno e la competitività, con l'Atto per il Mercato Unico II (il *Single Market Act II* - SMA II), la Commissione ha individuato quattro motori per la crescita, che sono: lo sviluppo di reti completamente integrate; la mobilità di lavoratori e imprese; lo sviluppo di un'economia digitale; e il rafforzamento della coesione sociale e della fiducia dei consumatori.

Nell'attuale fase economica, lo sviluppo del mercato unico non è più considerato solo una delle leve possibili a favore della

crescita, ma il fattore principale per incoraggiare la ripresa economica e lo sviluppo. In questo senso, i quattro motori per la crescita individuati dallo SMA II rappresentano - secondo la Relazione - i fattori chiave per intervenire efficacemente sulla competitività del sistema, sulla riduzione dei costi e sulla qualità dei servizi.

Con riferimento alla proposta di regolamento sulla semplificazione della normativa in materia di protezione dei dati personali, si rileva con favore l'attenzione posta dalla Relazione sulla questione del conferimento di delega di potere alla Commissione europea. In particolare, si auspica che le deleghe riguardino solo aspetti non essenziali dell'atto legislativo, come prescritto dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e come più volte ribadito dal Senato, nell'ambito dell'esame degli atti legislativi europei in fase ascendente.

Numerose e importanti sono, poi, le proposte normative che saranno in discussione nei prossimi mesi in materia di regolazione dei mercati finanziari. Esse vertono, tra l'altro, sulla vigilanza bancaria, sui requisiti patrimoniali di banche e imprese di investimento, sui sistemi di garanzia dei depositi bancari e sulle agenzie di *rating*.

Riguardo al settore dell'innovazione e dell'Agenda digitale, dopo la sentenza di rigetto, della Corte di giustizia, sul ricorso presentato da Italia e Spagna in merito alla cooperazione rafforzata per l'istituzione di una tutela brevettuale unitaria tra 25 Stati membri, si pone ora la questione politica se aderire o meno ai due regolamenti sul brevetto unico europeo.

Il mercato unico digitale è considerato un obiettivo importante da perseguire, tenuto conto del suo notevole potenziale in termini di crescita economica (4,1 per cento del PIL).

Con riferimento al pacchetto legislativo relativo agli appalti pubblici, la Relazione segnala la previsione della possibilità di un più ampio utilizzo della procedura negoziata.

Inoltre, in merito alle norme sulle modifiche dei contratti in corso di esecuzione, vede con favore l'aumento dal 5 al 15 per cento di variazione del prezzo, a partire dalla quale è necessario ricorrere ad una nuova procedura di aggiudicazione, sia pure per i soli appalti di lavori.

Nell'ambito della revisione del quadro normativo europeo in materia di aiuti di Stato, la Relazione si sofferma anche sul regolamento cosiddetto «*de minimis*», affermando l'inopportunità di un allargamento eccessivo delle soglie di aiuti ammissibili, in quanto ciò rischierebbe di favorire i Paesi che dispongono di maggiori risorse finanziarie pubbliche. Favore viene, invece, espresso per gli sviluppi in materia di esenzione dal divieto, per gli aiuti alla cultura, a quelli per calamità naturali, al capitale di rischio e all'innovazione.

Interessante appare, poi, l'iniziativa posta in essere dal Governo di svolgere una valutazione di efficacia degli aiuti di Stato temporanei alle imprese, al fine di approdare alla elaborazione di una bozza di modello di analisi valutativa delle misure di aiuti temporanei e alla sua successiva diffusione.

Nell'ambito della dimensione esterna dell'Unione europea, oltre a proseguire nel miglioramento funzionale del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), la Relazione sottolinea l'importanza strategica che ricoprirà il processo di allargamento verso i Paesi dei Balcani occidentali, la Turchia e l'Islanda.

Riguardo al commercio internazionale, a fronte del perdurante stallo dei negoziati multilaterali in sede di organizzazioni comuni dei mercati agricoli (OMC), prosegue la costruzione di una rete di accordi bilaterali europei di libero scambio con Paesi terzi. A tale proposito la Relazione afferma l'opportunità di giungere ad accordi equilibrati, ispirati al principio di reciprocità, che perseguano in maniera incisiva e contestuale sia gli interessi commerciali sia la tutela del si-

stema produttivo dei Paesi dell'Unione europea.

In materia di migrazione e asilo, la Relazione ribadisce l'importanza di sostenere l'adozione di misure volte ad assicurare un'adeguata assistenza tecnica e finanziaria agli Stati membri maggiormente esposti ai flussi migratori, nonché di sfruttare appieno le potenzialità offerte dalle agenzie europee come l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (FRONTEX) e l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), e di proseguire i negoziati con i Paesi interessati, al fine di promuovere una gestione condivisa dei flussi migratori.

Nell'ambito della Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), tenuto conto delle riduzioni di personale e di *budget*, la Relazione sostiene l'opportunità di favorire i programmi finanziati con fondi europei, nonché di coinvolgere il tessuto industriale e accademico nazionale su progetti (sicurezza e difesa) di tipo «*dual-use*», che risultano di grande interesse nei settori della ricerca e tecnologia (R&T) e delle capacità di intervento.

Riguardo al settore della giustizia e affari interni, si segnala la proposta di regolamento che istituisce un'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale.

Nel settore della giustizia penale, nei prossimi anni sarà prioritaria la messa in opera di una serie di iniziative volte a garantire una migliore e più uniforme protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea e un miglior coordinamento delle indagini transnazionali in materia. In tale contesto è prevista l'istituzione di una Procura europea per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione (EPPO). È, inoltre, di grande interesse l'annunciata proposta di estendere il Sistema europeo di messa in rete dei casellari giudiziari (ECRIS), attualmente limitato ai soli cittadini degli Stati

membri, anche ai cittadini di Paesi terzi nei cui confronti un giudice di uno Stato membro abbia pronunciato una sentenza di condanna, attraverso la creazione di un apposito archivio centrale europeo.

Per quanto riguarda la Politica agricola comune (PAC), l'Italia si è battuta per evitare un ridimensionamento del *budget* complessivo ad essa destinato e in particolare per ottenere una riduzione dell'entità dei tagli previsti per l'agricoltura italiana. La Relazione ricorda, al riguardo, che il Presidente del Consiglio europeo, nella proposta di fine novembre 2012, ha riconosciuto la validità delle osservazioni italiane in merito ai criteri di riparto dei fondi sulla base della sola superficie agricola e ha ridimensionato i tagli destinati all'Italia di circa un miliardo di euro per l'intero periodo di programmazione. L'*iter* della riforma della PAC dovrebbe concludersi entro la fine del mese di giugno 2013, per entrare in vigore nel 2014.

Sulla riforma della Politica comune della pesca è stato, invece, raggiunto un accordo politico lo scorso 30 maggio. L'obiettivo prioritario della riforma è di porre fine allo sfruttamento eccessivo e rendere la pesca sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale, creando opportunità occupazionali nelle aree costiere.

In relazione ai fondi destinati alla Politica di coesione, l'Italia ha richiesto di operare una redistribuzione interna in favore delle regioni in ritardo di sviluppo, in particolare, tenendo conto del peso maggiore che è opportuno attribuire alla disoccupazione nel meccanismo di calcolo delle risorse per le regioni meno sviluppate. La Relazione ricorda, poi, il Piano di azione coesione, diretto non solo ad accelerare l'impiego dei fondi strutturali, ma destinato anche a dettare le linee del Governo per il periodo successivo.

In materia di lavoro e politiche sociali, l'Italia è fortemente orientata agli obiettivi e alle iniziative previste dalla Strategia Europa 2020 – così come essi vengono decli-

nati nel Programma nazionale di riforma (PNR) – e alle scadenze del Semestre europeo, dando particolare attenzione alle iniziative della Commissione in materia di occupazione, anche in considerazione del fatto che il sostegno alle politiche degli Stati membri per l'occupazione e la creazione di nuovi posti di lavoro rappresenta una delle principali priorità del Semestre europeo.

Per le azioni di sostegno alla mobilità degli studenti e alla mobilità professionale dei docenti, la Relazione sottolinea la necessità di promuovere la conoscenza delle opportunità di mobilità internazionale degli studenti e degli insegnanti, nonché di superare i relativi ostacoli normativi e organizzativi.

In materia di ambiente, l'obiettivo condiviso con la Commissione è quello di integrare il tema dell'uso efficiente delle risorse all'interno del Semestre europeo (principalmente nel PNR), attraverso la definizione di obiettivi e la individuazione di uno o più indicatori.

Nel settore dell'industria l'accento è posto sui progetti strategici di ricerca e innovazione e sulla semplificazione degli oneri amministrativi. Con particolare riguardo all'energia e ai trasporti, la priorità è data alla realizzazione delle infrastrutture di interesse europeo che coinvolgono il territorio italiano, in linea con il programma «*Connecting Europe*».

Nell'ambito della ricerca e dello sviluppo tecnologico, l'Italia ha assunto il coordinamento di un gruppo di lavoro internazionale per pervenire al lancio – durante il semestre di Presidenza italiana nel 2014 – di un progetto sulla ricerca ed innovazione nell'area euro-mediterranea, diretto al sostegno delle sinergie delle Agende di ricerca nazionali.

In materia di protezione dei consumatori e conformità dei prodotti (lotta alla contraffazione, usurpazione e imitazione dei prodotti italiani), la Relazione indica come priorità del Paese quella di migliorare la qualità del-

l'informazione data ai consumatori in campo agroalimentare, nonché di favorire la maggiore consapevolezza delle scelte alimentari.

Per quanto riguarda la cultura, una delle assi portanti dell'Agenda europea per la cultura è quella di rafforzare i rapporti tra il sistema della ricerca nel settore culturale e il sistema economico produttivo.

Il turismo, che costituisce una competenza nuova attribuita all'Unione europea dal Trattato di Lisbona, rappresenta un settore importante per l'Italia, che richiede l'elaborazione di una strategia congiunta, con obiettivi chiari e ambiziosi e a cui destinare risorse finanziarie adeguate.

Per quanto riguarda la materia della fiscalità diretta, al fine di garantire e assicurare una buona interazione tra i sistemi impositivi nazionali, l'Unione europea ha posto in essere attività di coordinamento fiscale tra gli Stati membri e ha proposto l'emanazione di una direttiva in materia di base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, che comporterà uno stretto coordinamento delle basi imponibili fiscali nazionali. Tra le proposte legislative in materia di fiscalità indiretta, un rilievo va riconosciuto alla proposta di direttiva concernente un sistema comune d'imposta sulle transazioni finanziarie.

### Capitolo III

Per quanto riguarda il numero delle procedure di infrazione aperte nei confronti dell'Italia per mancata attuazione o violazione del diritto europeo, la Relazione ne evidenzia la significativa riduzione ottenuta nel 2012, ove si è passati dalle 136 del 2011 alle 99 del 31 dicembre 2012. Per la prima volta dopo oltre 15 anni l'Italia è riuscita a scendere al di sotto della soglia delle 100 procedure. Tuttavia, con la mancata entrata in vigore delle ultime due leggi comunitarie per il

2011 e il 2012, il numero delle procedure è tornato al di sopra di tale soglia.

Con l'entrata in vigore della nuova legge n. 234 del 2012, il Governo ha presentato il disegno di legge di delegazione europea (atto Senato n. 587) e del disegno di legge europea per il 2013 (atto Senato n. 588), grazie ai quali si auspica di poter tornare a proseguire nella progressiva riduzione del numero delle procedure aperte.

Sotto il profilo del coordinamento interno finalizzato al contrasto alle frodi e alle irregolarità nel settore fiscale, della politica agricola comune e dei fondi strutturali, l'attività dell'Italia è diretta a potenziare l'azione preventiva e di tutela della legalità, con l'ampio coinvolgimento delle amministrazioni territoriali, nell'ambito del Comitato per la lotta contro le frodi comunitarie (COLAF), istituito presso il Dipartimento per le politiche europee.

Per quanto concerne le iniziative legislative europee in tema di procedure di controllo, è in fase di approvazione la proposta di modifica del regolamento (CE) n. 1073/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 maggio 1999, relativo alle indagini svolte dall'Ufficio per la lotta antifrode (OLAF). In tale regolamento, proprio su richiesta del Governo italiano, è stata inserita una disposizione che consente di effettuare, anche nel settore dei fondi europei, operazioni di controllo congiunte, sul modello delle operazioni doganali congiunte.

L'informazione e formazione sull'Unione europea, costituisce uno strumento fondamentale per favorire l'integrazione europea. Tale azione viene svolta non solo al fine di rafforzare il consenso dei cittadini nei confronti delle istituzioni europee, ma anche per veicolare le opportunità che l'Unione europea offre in termini di crescita economica, sociale e civile.

Giovanni MAURO, *relatore*  
sul Doc. LXXXVII-bis, n. 1

**PARERE DELLA 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

**sul Doc. LXXXVII-bis, n. 1**

(Estensore: DELLA VEDOVA)

19 giugno 2013

La Commissione, esaminato il Documento, per quanto di competenza,

premessi che:

il Documento del Governo, elaborato in coincidenza della fine della scorsa legislatura, riveste un carattere essenzialmente informativo;

gli orientamenti esposti rappresentano le posizioni e le priorità del Governo italiano in sede europea;

sempre maggiore rilievo assumerà il Parlamento, in attuazione dei principi di trasparenza e sussidiarietà del Trattato di Lisbona;

ancor più intenso sarà, più in generale, il coinvolgimento delle istituzioni rappresentative,

esprime parere favorevole sulla parte di competenza relativa ai programmi di rafforzamento dello spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia, in particolare per quanto riguarda il tema dell'immigrazione e dell'asilo, del controllo delle frontiere esterne, nonché della cooperazione in materia di lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata.

**PARERI DELLA 2<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(GIUSTIZIA)

(Estensore: CIRINNÀ)

**sul Doc. LXXXVII, n. 1**

26 giugno 2013

La Commissione, esaminato il documento in titolo, esprime per quanto di propria competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:

relativamente al paragrafo 1.2.2 della parte II, in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali, si raccomanda al Governo un'accurata riflessione sui percorsi formativi previsti in ciascun Paese aderente all'Unione europea per ogni singola professione, alla luce dell'elevato numero di casi di esercizio abusivo delle professioni che si riscontra oggi in Italia.

**sul Doc. LXXXVII-bis, n. 1**

26 giugno 2013

La Commissione, esaminato il documento in titolo, esprime per quanto di propria competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

relativamente al paragrafo 3.2.1 del capitolo II, si invita il Governo ad assicurare che il regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio – attualmente all'esame come proposta – che istituisce un'ordinanza europea di sequestro conservativo sui conti bancari in materia di procedure di insolvenza transfrontaliere, rispetti i requisiti minimi di tutela del convenuto che la tradizione giuridica italiana prevede anche per i procedimenti cautelari, quali la valutazione della sussistenza del *fumus boni juris* del creditore e del *periculum in mora*;

relativamente infine al paragrafo 7.3.2 sempre del capitolo II, si segnala la necessità di uniformare, sia sotto il profilo dei divieti che sotto quello delle relative sanzioni, la disciplina europea in materia di repressione del *doping* nello sport professionistico, dilettantistico e amatoriale.

**PARERI DELLA 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

(Estensore: COLUCCI)

**sul *Doc. LXXXVII*, n. 1**

26 giugno 2013

La Commissione, esaminato il Documento, formula, per quanto di competenza, parere favorevole.

**sul *Doc. LXXXVII-bis*, n. 1**

26 giugno 2013

La Commissione, esaminato il Documento, formula, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERI DELLA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE  
(DIFESA)**

(Estensore: ALBERTINI)

**sul *Doc. LXXXVII*, n. 1**

26 giugno 2013

La Commissione,

esaminata la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, a maggioranza.

**sul *Doc. LXXXVII-bis*, n. 1**

26 giugno 2013

La Commissione,

esaminata la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2013,

esprime, per quanto di competenza, a maggioranza, parere favorevole, auspicando fortemente che il Governo persegua, in sede europea, una decisa e positiva azione volta non solo al mero coordinamento delle politiche di proiezione estera dell'Unione ma anche alla realizzazione di un completo ed integrato sistema di difesa europeo, sistema che potrebbe già iniziare a dispiegarsi concretamente tramite una reale integrazione delle catene di comando.

La Commissione esprime altresì l'auspicio a che il Governo valuti approfonditamente il contributo che potrebbe essere apportato dagli investimenti effettuati nel settore della difesa, nell'ambito di strategie volte a favorire la crescita economica nell'Unione europea.

**PARERE DELLA 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(FINANZE E TESORO)

**sul Doc. LXXXVII-bis, n. 1**

(Estensore: CARRARO)

19 giugno 2013

La Sottocommissione per i pareri, esaminato, per quanto di competenza, il Documento,

considerato positivamente che:

i disegni di legge n. 587 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013) e n. 588 (Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013), già esaminati in sede consultiva dalla Commissione, rappresentano il frutto di un processo di razionalizzazione dei rapporti tra Stati membri e Unione e che quindi ci si è opportunamente dotati di strumenti legislativi più efficaci sia nella fase di preparazione degli atti comunitari che in quella di armonizzazione e coordinamento della legislazione interna;

il Documento offre un programma di azione in materie molto rilevanti – in tema di vigilanza sui mercati finanziari e creditizi e tutela del risparmio nonché in materia tributaria – con indirizzi pienamente condivisibili;

sottolineato altresì che:

l'esame del Documento deve costituire l'occasione per una discussione circa gli indirizzi fondamentali di politica economica che l'Unione europea intende darsi: è infatti giunto il momento di riesaminare l'orientamento a perseguire l'austerità e il rigore dei conti pubblici a prescindere dall'andamento dell'economia reale. Se è vero che la legislazione europea avrà sempre maggiore prevalenza, allora vale la pena fin d'ora di esortare le autorità dell'Unione europea e il Governo italiano a riorientare le grandi opzioni di politica economica. Mentre il tema della concorrenza ha ormai assunto un valore fondamentale nella regolazione, quello del sostegno alla crescita economica appare ancora troppo incerto, soprattutto rispetto alla

gravità della crisi. Peraltro lo stesso Fondo monetario ha messo in discussione la validità dell'azione nei confronti della Grecia. Il ruolo declinante dell'Europa rispetto agli scenari geopolitici e geoeconomici impone scelte coraggiose, attraverso l'individuazione di nuovi strumenti, anche eccezionali ed eterodossi rispetto alla teoria economica di stretta osservanza (considerando ad esempio la nuova stagione economica del Giappone o il ruolo della BCE e la difesa della stabilità dei prezzi);

esprime parere favorevole.

**PARERI DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,  
SPETTACOLO E SPORT)

(Estensore: LIUZZI)

**sul Doc. LXXXVII, n. 1**

26 giugno 2013

La Commissione, esaminato per quanto di competenza il Documento,

valutato con favore che è stata finalmente presentata al Parlamento anche la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa al 2012, che completa il quadro ricognitivo dopo l'esame del disegno di legge di delegazione europea atto Senato n. 587), del disegno di legge europea (atto Senato n. 588) e della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (*Doc. LXXXVII-bis, n. 1*),

considerato che la Relazione consuntiva fotografa l'azione che il Governo ha svolto in sede europea nel 2012 ed è suddivisa in 4 parti: la prima sullo stato di avanzamento del processo di integrazione europea, la seconda sulle politiche settoriali, la terza sul funzionamento degli strumenti preordinati a garantire la partecipazione al processo di integrazione e la quarta sulle politiche di coesione,

preso atto che gli ambiti di competenza della Commissione sono trattati prevalentemente nella parte seconda, ed in particolare:

1) il paragrafo 6.1 menziona le aree prioritarie di intervento in merito all'istruzione tra cui:

1.1) il rafforzamento del ruolo dell'educazione nella «Strategia Europa 2020», con riguardo al quale nel 2012 è stato portato avanti il nuovo regolamento *Erasmus for all* che dovrebbe integrare dal 2014 i programmi attualmente esistenti in materia di istruzione, formazione, gioventù e sport, in modo da razionalizzare l'esistente ed ampliare la platea dei destinatari. In questo campo il Governo ha inoltre svolto le azioni previste nel programma *Lifelong learning program* (LLP), che sarà anch'esso

assorbito da *Erasmus for all*, tramite l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE);

1.2) la modernizzazione dell'istruzione superiore, con riferimento alla quale è proseguita la collaborazione interistituzionale per la stesura del primo Rapporto nazionale di referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al Quadro europeo delle qualificazioni per l'apprendimento permanente. L'obiettivo è quello di rendere confrontabili i diversi sistemi nazionali di qualificazione, sicché dal 1° gennaio 2014 tutte le certificazioni rilasciate dall'Italia e referenziate nel Rapporto dovranno avere un riferimento all'EQF (Quadro europeo delle qualificazioni), comune a tutti gli Stati membri. Sempre su questa linea di confronto dei titoli e proseguita inoltre l'azione di supporto del Centro nazionale Europass Italia, funzionante presso l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol), che fornisce informazioni sugli strumenti disponibili per rendere trasparenti le competenze e le certificazioni possedute dalle persone;

1.3) la promozione delle politiche di coesione nel settore scolastico finanziate con i fondi strutturali, relativamente alla quale il Governo, tramite il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – che è l'Amministrazione responsabile della gestione dei PON «Ambienti per l'apprendimento» e «Competenze per lo sviluppo» – ha puntato su diverse linee di azione, quali: il raccordo scuola-lavoro; gli interventi per residenza e scuole all'estero; la lotta alla dispersione scolastica; l'innalzamento delle competenze-chiave degli studenti; l'orientamento; la valutazione e l'autovalutazione delle scuole; il miglioramento degli ambienti scolastici. Sull'avanzamento finanziario dei PON la Relazione fornisce peraltro dei dati non incoraggianti, atteso che il livello dei pagamenti risulta pari ad appena la metà degli impegni di spesa, i quali a loro volta non riguardano comunque gli interi ammontari di risorse disponibili;

2) il paragrafo 6.3 concerne lo sport, menzionando i gruppi di lavoro a cui l'Italia ha partecipato (sulla *governance*, sull'*antidoping* e sull'*antidoping* nello sport dilettantistico) e descrivendo il progetto pilota «Carta professionale europea dei maestri di sci» il cui protocollo d'intesa è stato sottoscritto dal nostro Paese nel luglio 2012;

3) il paragrafo 7.1 riguarda le iniziative portate avanti con riguardo alla cultura e in particolare:

3.1) l'Agenda europea della cultura, dedicata alla diversità culturale, all'accesso alla cultura e alla promozione delle *partnership* creative;

3.2) il *Focus point* «Capitali europee della cultura», istituito presso il Ministero per i beni e le attività culturali nel 2012, che ha pub-

blicato il 20 novembre 2012 il bando ufficiale, rivolto alle città italiane, per la candidatura a capitale europea della cultura per il 2019;

3.3) il *Focus point* «Marchio del patrimonio europeo», istituito in parallelo, che collabora all'individuazione di siti rilevanti nella storia dell'Europa;

3.4) il progetto europeo dedicato agli itinerari storici, culturali e religiosi, di cui il Dicastero è stato dichiarato *co-partner*, non solo per la via Francigena ma anche per altri cammini di pellegrinaggio transnazionali;

3.5) la prosecuzione del programma europeo MEDIA, che sostiene l'industria audiovisiva europea e per il quale l'Italia ha auspicato un incremento del *budget*;

3.6) i progetti sulla ricerca e l'innovazione nelle politiche culturali nonché sulla digitalizzazione del patrimonio culturale;

3.7) la circolazione dei beni culturali, che ha dato origine fra l'altro all'atto dell'Unione europea n. 311 sull'uscita illegale di beni culturali dagli Stati membri, attualmente in discussione in 7<sup>a</sup> Commissione;

3.8) il «Grande progetto Pompei» a valere sulle risorse del programma operativo interregionale «Attrattori culturali, naturali e turismo»;

4. il paragrafo 10 dà conto dei principali progetti di ricerca cui ha aderito l'Italia, fra i quali si richiamano:

4.1) la partecipazione al 7° Programma quadro della ricerca, in ordine al quale il Governo ha dichiarato che, a fronte di un *budget* già speso di 34 miliardi di euro per l'attuazione del Programma, il ritorno italiano ammonta a 2,825 miliardi di euro, pari all'8,33 per cento del *budget* stesso;

4.2) il progetto «*Horizon 2020*» e la programmazione congiunta nella cooperazione transfrontaliera in materia di ricerca, che riguarda i programmi di ricerca pubblici in un numero ristretto di settori quali ambiente, energia, salute, invecchiamento, città del futuro;

4.3) le iniziative tecnologiche congiunte (JTI) che mirano a rafforzare i comuni orientamenti strategici nella ricerca ed altre azioni tra cui il rafforzamento dello Spazio europeo della ricerca, che ha il suo cardine nel *Forum* strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI);

4.4) l'attuazione del PON «Ricerca e competitività 2007-2013» per il quale l'Esecutivo ha reso noto che il *target* di spesa per il 2012 è stato addirittura superato;

4.5) i progetti nel settore aerospaziale a cui l'Italia collabora;

5) rilevato altresì che – nella III Sezione della parte terza – sono richiamati:

5.1) le attività di formazione e comunicazione, tra cui le Lezioni d'Europa, Nuovi talenti per l'Europa e Europa = NOI (specificamente rivolta alle scuole primarie e secondarie);

5.2) tre siti specifici realizzati con lo scopo, il primo, di assistere gli studenti universitari che si apprestano a fare l'*Erasmus*, il secondo ad

affiancare le associazioni di volontariato e il terzo a favorire informazioni sulle possibilità di ottenere finanziamenti europei.

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole raccomandando tuttavia alla Commissione di merito di sollecitare il Governo ad adoperarsi efficacemente affinché:

- a) aumenti il livello dei pagamenti rispetto agli impegni di spesa relativi ai PON e le somme disponibili siano realmente tutte impegnate;
- b) vi sia un maggiore ritorno delle consistenti cifre che l'Italia destina ai programmi europei di ricerca.

**sul Doc. LXXXVII-bis, n. 1**

12 giugno 2013

La Commissione,

esaminato per quanto di competenza il Documento,  
preso atto che gli ambiti di competenza della Commissione sono trattati nel Capitolo II;

giudicati positivamente gli obiettivi programmatici del Documento, che consentiranno di allineare il Paese alle migliori pratiche diffuse in Europa;

considerato che l'Italia è chiamata a sostenere un'importante sfida in vista della Presidenza dell'Unione europea nel secondo semestre 2014, in cui potranno essere intraprese azioni volte a radicare il sentimento della cittadinanza europea, proprio a partire dai comparti dell'istruzione e della cultura;

tenuto conto che l'Italia è appena uscita da alcune procedure di infrazione;

esprime, per quanto di competenza parere favorevole con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo affinché riesca a trovare, in sede europea, sostegno politico e finanziario per un'adeguata attuazione delle misure contenute nel Documento in relazione alle politiche dei comparti di competenza, anche attraverso un allentamento degli stringenti vincoli di spesa, tenuto conto che i settori di riferimento lamentano da tempo la scarsità di risorse.

**PARERI DELLA 8<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

(Estensore: FLORIS)

**sul *Doc. LXXXVII, n. 1***

25 giugno 2013

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, il Documento, esprime parere favorevole.

**sul *Doc. LXXXVII-bis, n. 1***

25 giugno 2013

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, il Documento, esprime parere favorevole, osservando quanto segue:

per quanto concerne il mercato unico digitale, occorre intensificare le azioni intraprese a livello di Unione europea volte a garantire la sicurezza della rete, sostenendo l'attività del Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica;

con riferimento alle reti di trasporto europeo, si sottolinea la necessità di concentrare lo sforzo finanziario europeo sull'intermodalità tra gomma, mare e ferro.

**PARERE DELLA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

**sul Doc. LXXXVII-bis, n. 1**

(Estensore: TARQUINIO)

19 giugno 2013

La Commissione, esaminato il Documento, per quanto di competenza,

premessò che la relazione programmatica è stata predisposta nella fase finale della precedente legislatura, rinviando al Governo formato dopo le elezioni le valutazioni e le scelte da assumere sulle principali questioni di rilievo per l'Unione europea, rendendone partecipi le Camere attualmente elette;

rilevato che si è svolto un approfondito dibattito sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020 dell'Unione europea, nell'ambito del quale occorre inserire l'analisi delle varie politiche settoriali;

osservato che per quanto concerne i profili di stretta competenza della Commissione, la politica settoriale di riferimento è l'agricoltura e la pesca;

osservato che nel 2013 si svolgerà la fase conclusiva dei negoziati sulla riforma della politica agricola comune (PAC), per il periodo 2014-2020;

osservato altresì che è stato recentemente raggiunto un accordo politico sulla riforma della politica comune della pesca volto ad individuare un delicato punto di equilibrio tra sfruttamento delle risorse ittiche e tutela dell'ecosistema;

tenuto altresì conto delle comunicazioni rese al Parlamento dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulle linee programmatiche del suo Dicastero e sulla riforma della politica comune della pesca,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare l'Esecutivo affinché, nelle idonee sedi di rappresentanza presso le sedi istituzionali dell'Unione europea, prosegua nella ferma tutela e nel sostegno all'agricoltura italiana secondo un modello rispettoso dell'ambiente e che va-

lorizzi le specificità dell'economia agricola nazionale, caratterizzata da produzioni agroalimentari di qualità, assicurando produttività ma anche sicurezza alimentare e crescita economica;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare l'Esecutivo affinché, nelle idonee sedi di rappresentanza presso le sedi istituzionali dell'Unione europea, analogo sostegno e attenzione riguardino il settore ittico per tutelare l'ecosistema marino e rilanciare lo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura sostenibili, in vista del rilancio delle imprese che operano nel settore.

**PARERI DELLA 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore: FISSORE)

**sul *Doc. LXXXVII*, n. 1**

25 giugno 2013

La Commissione, esaminato il Documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**sul *Doc. LXXXVII-bis*, n. 1**

25 giugno 2013

La Commissione, esaminato il Documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERI DELLA 11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

(Estensore: SACCONI)

**sul Doc. LXXXVII, n. 1**

26 giugno 2013

La Commissione, esaminato il Documento,

premessò che:

ancorché la Relazione consuntiva documenti il significativo lavoro svolto presso le istituzioni europee in materia di occupazione e politiche sociali, il rilievo dei *dossier* «occupazione» nel quadro delle politiche europee nel corso del 2012 le rimasto al di sotto di quanto le condizioni economiche avrebbero imposto;

valutato che la questione del coordinamento delle politiche del lavoro e della previdenza non ha avuto rilevanza analoga a quelle economico-monetarie e che non pari rilievo ha avuto l'impatto dei provvedimenti di consolidamento fiscale sui temi della coesione sociale;

osservato che la Commissione europea non ha ancora sviluppato quella capacità di passare da una visione legislativa «forte» – che nel corso degli anni si è assestata su regole rigide anche nelle situazioni che creavano occupazione – ad una visione sulle politiche e sugli obiettivi da conseguire, in coerenza con i target fissati dalla Strategia 2020 mantenendo profili e promuovendo strumenti dinamici, in grado di modulare le strategie in ragione dei cicli economici e delle condizioni sociali;

preso atto che l'affidamento a comitati all'interno delle istituzioni dell'UE non ha sempre prodotto risultati tangibili e traggurdati alla risoluzione dei problemi;

ritenuto che la posizione italiana sulla gestione dei fondi europei — ed in particolare del FSE — debba essere maggiormente incisiva per garantire il progressivo aumento dell'efficienza nella gestione delle risorse e

la riduzione degli oneri burocratici conseguenti, considerata la bassa efficacia che ancora ne contraddistingue le modalità di spesa;

valutato positivamente il sostegno offerto in particolare dal FEG per sostenere l'occupazione dei settori produttivi in crisi, a dimostrazione della necessità di strumenti dinamici e mirati;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

### sul *Doc. LXXXVII-bis, n. 1*

26 giugno 2013

La Commissione esaminato il Documento,

premessi che:

l'Italia dispone di una rete di servizi pubblici per l'impiego poco efficiente, per la quale si riscontrano problemi di sottodimensionamento, aspecificità, insufficiente conoscenza dell'offerta di lavoro con riguardo alla pubblicazione dei neodiplomati e neolaureati da parte di scuole ed università e di difetto delle fonti informative della domanda;

rilevata l'importanza che gli operatori pubblici e privati accreditati dei servizi per l'impiego possano accedere alle informazioni che concorrono al curriculum della persona, ove in possesso delle pubbliche amministrazioni;

osservato che la costituzione di una Agenzia nazionale per il lavoro a carattere federale rappresenterebbe una opportunità per una gestione unica delle politiche del lavoro, allo stato suddivisa tra Governo, regioni e province, ma che il suo assetto prevede una complessiva revisione del sistema delle competenze e delle deleghe istituzionali e procedure di fusione e riaccorpamento tra enti nazionali;

ritenuto che costituire una rete di servizi pubblici efficienti deve rappresentare una necessità per promuovere l'inserimento lavorativo, puntando sulla qualificazione del servizio pubblico, sulla cooperazione pubblico-privato e sul coordinamento tra gli attori, a partire dalla *Youth Guarantee*;

giudicato apprezzabile il riferimento della Commissione europea ad un sistema di *welfare* moderno ed integrato che collochi il tema dell'occupazione all'interno della struttura della protezione sociale, con par-

ticolare attenzione alla dimensione socio-sanitaria e al contrasto alla povertà;

valutata la necessità di una riconferma della programmazione economica del FEG anche nel periodo 2014-2020 e di un adeguato sostegno a strumenti mirati e di facile operatività;

ribadita la necessità che i fondi comunitari prevedano un alleggerimento delle procedure di spesa, una diminuzione dei formalismi burocratici e una maggiore attenzione ai risultati;

giudicate positivamente le politiche in materia di lotta alla povertà e di aiuto ai servizi socio-educativi per la famiglia, che anche in quest'ambito devono favorire sia le reti pubbliche che le reti private accreditate;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Con riferimento all'attività legislativa, si auspica che il Governo, in relazione con il Parlamento, presidi la fase di predisposizione dei *dossier* legislativi, al fine di garantire il pieno concorso dell'Italia alla definizione delle norme per l'esercizio dell'attività economica e la definizione delle tutele sociali.

Con l'occasione si segnala altresì l'opportunità di una più incisiva azione del Parlamento e del Governo nella fase ascendente, anche attraverso una più completa conoscenza e disanima dei dossier in esame in sede UE.

**PARERE DELLA 12<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(IGIENE E SANITÀ)

sul *Doc. LXXXVII-bis, n. 1*

(Estensore: VOLPI)

25 giugno 2013

La Commissione, esaminato il Documento, per le parti di competenza,

rilevato che:

il Documento del Governo, elaborato in coincidenza della fine della scorsa legislatura, riveste un carattere essenzialmente informativo e riporta gli orientamenti e le priorità che il Governo italiano intende perseguire in sede europea;

ai Parlamenti nazionali degli Stati membri sono state conferite dal Trattato di Lisbona e dalla legge n. 234 del 2012, funzioni e prerogative da esercitare in procedimenti legislativi dell'Unione europea, in procedimenti preparatori o di altro tipo;

tenuto conto che il Documento dedica un intero capitolo al comparto sanitario, suddividendone l'esame in due paragrafi, rispettivamente incentrati sulla sanità pubblica e sulla sanità veterinaria,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) in merito al recepimento della direttiva 2011/24/UE, diretta ad agevolare l'accesso dei cittadini dell'Unione all'assistenza sanitaria transfrontaliera, si ribadisce quanto osservato dalla Commissione in occasione dell'esame in fase ascendente della suddetta direttiva (*Doc. XVIII, n. 15 della XVI legislatura*) e della Relazione approvata sulle parti di competenza del disegno di legge n. 587 (*Legge di delegazione europea per il 2013*) con riferimento alle necessità che:

sia adeguatamente ponderato il problema dei meccanismi di rimborso delle prestazioni tra i diversi Stati membri, al fine di evitare che

la libera circolazione dei pazienti determini un ampio contenzioso tra i diversi Paesi sull'entità dei rimborsi e la tempestività dei relativi pagamenti; sia valutata la possibilità di adottare provvedimenti che prevedano accordi internazionali sui sistemi di remunerazione e procedure contabili snelle;

b) in merito alla revisione della direttiva 2001/37/CE, relativa alla lavorazione, alla presentazione ed alla vendita dei prodotti del tabacco, si conferma quanto già rilevato dalla Commissione in occasione dell'esame in fase ascendente della suddetta direttiva, concluso con parere motivato (*Doc. XVIII*, n. 183 della XVI legislatura), con riferimento al rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità ed all'esigenza di prestare maggiore attenzione alla commercializzazione, ampiamente pubblicizzata, delle sigarette elettroniche, oggetto di alcune recenti determinazioni del Consiglio superiore di sanità e dell'Istituto superiore di sanità, nel senso di adottare maggiori precauzioni per l'utilizzo da parte dei giovani e di categorie a rischio;

c) in merito al capitolo della sanità pubblica ed in particolare su quanto contenuto al punto 6.3.2, pagina 68, circa il crescente invecchiamento della popolazione, con il quale gli Stati, le istituzioni, i servizi socio-sanitari e quelli pensionistici e l'economia tutta si devono confrontare:

si auspica che siano intensificate le politiche per l'invecchiamento attivo che devono essere trasversali al lavoro, alla formazione, all'assistenza, al tempo libero ed al godimento dei diritti, per sostenere e promuovere il benessere, la riprogettazione di una fase della vita, l'autonomia psico-fisica, senza le quali si rischia la futura e neanche troppo lontana insostenibilità dei sistemi sanitari;

d) in ordine alla materia della sanità veterinaria, preso atto che il Documento evidenzia che, da parte del Governo, sarà data attenzione agli sviluppi nel settore dell'igiene degli alimenti di origine animale e della sicurezza della produzione alimentare proveniente da Paesi terzi, si sottolinea quanto già emerso durante le comunicazioni rese dal Ministro della salute sulle linee programmatiche del suo Dicastero ed in particolare:

si reputa opportuno trattare il tema della salute animale non solamente dal punto di vista del prodotto alimentare, ma considerando tutti i profili chiamati in causa, con specifico riferimento alla gratuità del servizio veterinario;

si auspica che la normativa varata dall'Unione europea sia applicata tenendo conto delle specifiche esigenze territoriali per non creare serie difficoltà ad aziende, coltivatori ed allevatori, soprattutto nei territori lontani;

alla luce dell'iniziativa italiana che ha portato nel 2003 all'adozione dell'articolo 13 del Trattato di Lisbona sul benessere animale ed in vista del prossimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, si ritiene importante porre le basi per organizzare una Conferenza internazio-

nale con l'obiettivo di migliorare gli strumenti di applicazione delle norme sul benessere degli animali;

e la seguente condizione:

riguardo al regolamento comunitario sugli alimenti destinati ai lattanti e bambini e sugli alimenti destinati ai fini medici speciali si ricorda quanto già rilevato dalla Commissione in occasione dell'esame in fase ascendente del suddetto regolamento, concluso con un parere motivato (*Doc. XVIII*, n. 104 della XVI legislatura) e si reputa necessario che le autorità competenti si adoperino affinché sia mantenuta la distinzione tra alimenti di consumo corrente senza glutine ed alimenti destinati ai celiaci e vi sia una precisa definizione dei prodotti «ex dietetici» ovvero destinati ai celiaci.

**PARERE DELLA 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

sul *Doc. LXXXVII-bis, n. 1*

(Estensore: MIRABELLI)

26 giugno 2013

La Commissione, esaminato il Documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.



